

## Scioglimento dell'Efim

### Varato il nuovo decreto Predieri: «Dalla Finanziaria 9mila miliardi per i debiti»

ROMA Dovrebbe essere di 9 mila miliardi l'intervento previsto per il pagamento dei debiti dell'Efim. Il consiglio dei ministri infatti ha approvato nella serata di ieri il nuovo decreto per la liquidazione dell'ente. Al termine della riunione il sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbrini ha dichiarato che «il programma di liquidazione dell'ente e di razionalizzazione industriale delle imprese da questo partecipate sarà presentato entro il prossimo 15 novembre». Tale programma «potrà contemplare una vasta gamma di operazioni societarie e per le imprese dei settori della difesa ed aerospaziali potranno essere cedute a società pubbliche. Nella conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri Fabbrini ha infine detto che il decreto legge sull'Efim è stato approvato «all'unanimità». Prima di andare via da Palazzo Chigi il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri ha sottolineato che per i 9.000 miliardi di copertura del pagamento dei debiti «non ci sarà bisogno di un emendamento alla finanziaria» perché ha aggiunto «ci sono già». Questa infatti dovrebbe essere la cifra che il governo intende mettere a disposizione per il pagamento dei creditori del sottoposto ente delle partecipazioni statali. In pratica il governo ripianerà integralmente i debiti contratti dall'Efim e dalle società controllate al 100% mentre dovrebbe saltare il finanziamento di 4 mila miliardi da parte della Cassa di depositi e prestiti.

### Dura nota di palazzo Chigi: gli istituti di credito non si adeguano alle nuove condizioni dei mercati

### I tassi calano, ma le banche aspettano una decisione ufficiale. Reazioni opposte L'Abi fa come gli struzzi

# Amato attacca i banchieri: «Boicottate la ripresa»

Scontro tra palazzo Chigi e banche sul costo del denaro. Amato chiede agli istituti di credito di abbassare i tassi di interesse. «Dovete fare la vostra parte e adeguarvi al mercato». I banchieri di nuovo divisi. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, temporeggia e si scandalizza per l'ingiunzione di palazzo Chigi. Bankitalia ricorda una settimana fa l'avevamo chiesto noi. Senza grandi risultati.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Gli americani potrebbero chiamarla un'iniziativa di moral suasion persuasiva e morbida. Per l'Italia è qualcosa di più perché le banche sono da sempre considerate «santuari al riparo da qualsiasi «ossessione». Spesso però ci si dimentica che due terzi delle banche sono di proprietà pubblica, che la loro rete di protezione rispetto alla concorrenza internazionale è ancora forte, che la differenza tra il costo del denaro per chi chiede prestiti e il costo del denaro per chi li fornisce è enorme.

recente dei tassi interbancari di quello dei tassi delle operazioni di finanziamento della banca d'Italia al sistema creditizio. I mercati indicano quotidianamente che gli uni e gli altri hanno registrato forti riduzioni nelle ultime settimane. Non risulta che il sistema bancario italiano abbia risposto adeguatamente e con trasparenza a questa tendenza. Parole chiarissime mentre Amato cerca di far digerire al parlamento e al paese l'indagine finanziaria, mentre la banca centrale sta tirando sempre più giù (con il contagocce) il livello dei tassi di mercato (l'asta Bip di ieri è stata piazzata con un calo dello 0,12% la media è sempre di mezzo punto sotto il 15%) diminuisce il prezzo delle anticipazioni alle banche, gli istituti di credito se ne mischiano e aspettano che Bankitalia decida il taglio del tasso di sconto ufficiale.

A dimostrare che le cose non stiano come l'Abi vuol far credere è il presidente del Banco di Napoli, Coccolini. «Tra di noi non c'è pieno assenso, per me lo spazio per un ribasso c'è». Per Zini del Montepaschi bisogna invece attendere un ri-

basso secco del 3% deciso dalla banca centrale. Segre della Cassa di Risparmio veneziana ed ex consigliere di Amato dà ragione al presidente del Consiglio Bankitalia dal canto suo ricorda che aveva già sollecitato la scorsa settimana un intervento attivo della banca senza peraltro grandi risultati. Anche in via Nazionale non basta che in molte perfene bancarie per qualche forma di impiego il prezzo del denaro sia stato il mato. Da un rapporto della banca centrale emerge la fotografia del costo del denaro in Italia. Man mano che si scende dal nord al sud il costo del credito bancario aumenta i tassi applicati dalle banche per i conti correnti al nordovest sono al 14,65% mentre al sud sono al 16,53% per il breve termine 13,99% contro 15,66% (Italia) 15,17% contro 14,49%. La differenza per i tassi pagati ai depositanti è molto larga 7,24% sui conti correnti e 9,54% sui depositi in risparmio in Italia 7,18% 9,69% nei nordovest 6,62% 9,37% nel sud.



Due settimane fa manifestando contro la manovra

## I sindacati e la manovra Oggi vertice Cgil, Cisl, Uil E ora in campo le donne: «Vediamoci tutte a Roma»

Oggi vertice Cgil, Cisl e Uil. La domanda è la partita col governo è chiusa o rimane aperta? Cisl e Uil chiedono un chiarimento sulle proposte di lotta della Cgil. Le donne toscane dei tre sindacati suggeriscono una manifestazione nazionale a Roma. Fiom, Fim e Uilm a Bologna. rotto il patto tra donne e Stato. Oggi incontro tra delegati a Milano. Grandi lasceremo le piazze ai commercianti?

BRUNO UGOLINI

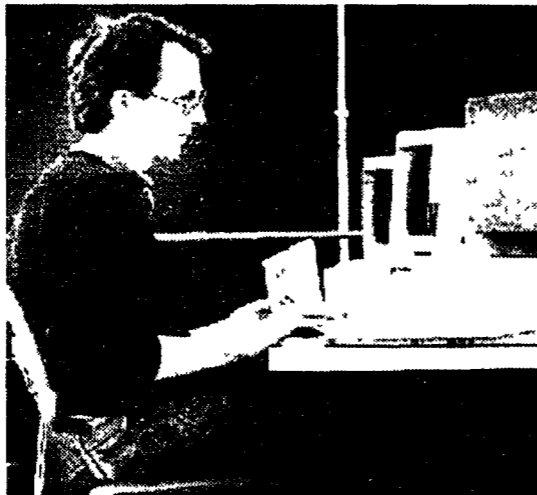
ROMA C'è qualche menagramo che tira in ballo lo spettro di San Valentino il giorno in cui nel 1981 venne consumata una clamorosa rottura tra i sindacati. Ma il «menu» sotto posto quest'anno in un'assemblea di fine anno della Cgil, all'11 di novembre, dice di essere 350 donne hanno deciso di proporre una manifestazione a Roma di sole donne. I voti contrari sono stati 60. Le astensioni 5. Questo gruppo di sindacato non nega i propri frutti delle lotte. Ma non è convinto che si debbano abbandonare obiettivi come quelli dei contratti all'evasione del minimo contributivo per le pensioni da 15 a 20 anni. Una scelta che colpisce e in particolare proprio loro le donne. Un altro aspetto considerato indigesto è la proposta di sistema di calcolo delle pensioni sull'intera vita contributiva. I di qui la «pretesa di una immediata mobilitazione e presa di iniziativa del movimento sindacale». Per le pensioni ma anche per la sanità e per l'occupazione (le donne scilicet lavoro sono il doppio, lo spettro ai maschi). Una iniziativa simile a Bologna a cura della metalmeccanica Fiom. Uil: «La manovra economica del governo ha detto Mani Bis della Fiom rompe il patto tra stato e donne». Anche queste voci saranno ascoltate oggi dalla Cgil. Uil Non c'è vero commento Alberto Grandi (Cgil) che non ci sia più spazio per ottenere altri risultati e che il portone della manovra Amato sia ormai chiuso. «Non possiamo scegliere la strada del silenzio e lasciarci magari le piazze ai commercianti».

# Terremoto di fine millennio nel mondo dei computer

## La Ibm cambia pelle dopo l'annuncio di perdite colossali

DARIO VENEZONI

MILANO La Ibm ha annunciato di avere dato vita a una rete internazionale di servizi specializzati di consulenza. Ibm Consulting Group nasce come struttura autonoma che opera con più di 1.500 persone (una trentina in Italia) in 28 paesi del mondo. Detto così sembrerebbe l'annuncio «normale» di investimento di una delle maggiori società del mondo. E invece si tratta di uno dei primi passi della reorganizzazione su scala mondiale del gruppo. Una reorganizzazione destinata a cambiare volto a uno dei protagonisti dell'industria di questo secolo al posto del colosso unitario e centralizzato nascevano presto diverse unità indipendenti (ciascuna delle quali nel proprio settore sarà responsabile - dicono alla Ibm - di individuare opportunità politiche e strategiche).



Nel terzo trimestre del '92 la Ibm ha denunciato perdite su peroni ai 3.000 miliardi di lire (2,7 miliardi di dollari). Una voragine che nessuno degli analisti del settore aveva previsto. Sulle perdite del trimestre gravano gli immani costi della ristrutturazione avviata dal gruppo (qualcosa di simile a quanto fece la Olivetti con il bilancio '91). La società ha annunciato il taglio di altri 40.000 posti di lavoro entro la fine dell'anno (500 in Italia) e una sensibile riduzione della propria capacità produttiva.

## Informatica in crisi In Italia nel 1992 crescita sotto zero

MILANO

Shmuel Halevi, vicepresidente del prestigioso Technology Research Group qualche tempo fa a Venezia ha gelato la sala del convegno internazionale della Ibc (società di consulenza e di analisi tra le più ascoltate nel settore informatico), presentando una complessa diapositiva nella quale i principali produttori di computer erano collocati in diversi quadranti a seconda della capacità dimostrata nell'affrontare la crisi. Nel quadrante indicato con il termine «collasso» (crollo rovinoso) erano scelti un po' di anni fa, era concentrata una folla di nomi illustri, a cominciare da quello della grande Ibm.

Il mercato italiano del resto la dice ha passato l'anno a rivedere il bilancio. Le previsioni di crescita «A marzo di ce Acquisti», stimavamo un aumento superiore del 6%. A giugno abbiamo abbassato il nostro previsioni fino a 5,5%. Adesso pensiamo che un +4% sia a fine anno altamente probabile». Nel 1992 insomma l'aumento del mercato globale dell'informatica (hardware software e servizi) sarà in Italia inferiore al tasso di inflazione.

## Il crollo della lira

### Anche Iri, Eni e Cir hanno speculato? Il Psi interpellato Amato, poi lascia perdere...

ROMA Non si saprà mai se e in quale misura Iri, Eni e Cir hanno speculato sul cambio marco lira nel corso del terzo trimestre. Il 16 agosto e settembre. Per la verità i deputati socialisti (Franco Trappoli, Savino Zaverini e Carlo Longoli) volevano sapere se i sin di un mese avevano presentato per questo al presidente del Consiglio (socialista) un interpellanza in cui rilevavano che «le vicende della lira sul mercato di cambio sono state certamente influenzate in modo pesante dalla speculazione interna chiedono al governo di conoscere e ammettere le cause e a dare del resto che per il colosso amaro la rendita della dimensione non basta più e che senza una coraggiosa ristrutturazione il gruppo rischia addirittura la catastrofe».

## Il segretario generale Dario Missaglia su contratto e bilancio della Pubblica Istruzione

# La Cgil scuola ha la sua «contromanovra»: il ministero cancelli la convenzione Rai

PIERO DI SIENA

ROMA «Sono 18 i miliardi che il governo stanza per il rinnovo della convenzione tra ministero della Pubblica Istruzione e la Rai e 12 quelli per il rinnovo di abbonamenti a riviste con criteri che solo l'amministrazione conosce. Ora 18 più 12 fanno esattamente 30 miliardi tagliati dal governo sul bilancio della scuola per le sperimentazioni e l'aggiornamento degli insegnanti. E la solita storia: restano intatte spese mutui e clientelari e si colpiscono quelle risicate e le risorse che sono di stato all'elevamento della qualità dell'istruzione».

Il corso della discussione sulla Finanziaria risultati concreti che vadano nella direzione da lui indicata. «Sulla convenzione con la Rai siamo determinati - egli dice - stiamo organizzando gruppi di ascolto di insegnanti e daremo il voto alle trasmissioni programmate». Missaglia è certo del successo dell'iniziativa. Non è esagerato affermare che l'idea di credito attorno alle trasmissioni del Dipartimento Scuola e Educazione tra gli insegnanti è generalizzata. Quando non è in discussione la qualità della trasmissione è comunque criticabile la estemporaneità delle scelte. L'assoluta mancanza di connessione con la programmazione didattica e quindi di effettiva fruibilità da parte di studenti e insegnanti. La Cgil Scuola ritiene anche che biso-

gna mettere sotto osservazione la convenzione per l'ammontamento delle attrezzature a disposizione dell'istruzione. Secondo Missaglia sono anni che si spendono centinaia di milioni senza vedere alcun vantaggio concreto e miglioramenti sensibili dal punto di vista dell'efficienza del servizio.

**Avviso agli abbonati de l'Unità**

Da lunedì 19 ottobre sarà attivato il seguente

**NUMERO VERDE 1678-61151**

esclusivamente per segnalare disguidi nel recapito degli abbonati

Il numero rimane in funzione dalle ore 14 alle ore 20 dal lunedì al venerdì

Specificare bene nome cognome, località, codice abbonato e numero telefonico